

Biancheria a famiglie in difficoltà con il progetto Golden links

Per una famiglia in difficoltà anche reperire biancheria per i propri figli può essere un problema. Così la Caritas torinese, con il Comitato S-nodi, ha aderito al progetto «Goldenlinks» di Intesta Sanpaolo presentato lo scorso 11 dicembre. Il progetto prevede che entro il 31 dicembre siano

distribuiti 36 mila capi intimi a bambini, donne e uomini. E non solo, persone in difficoltà sono state coinvolte lavorativamente nella realizzazione di circa 9 mila kit di indumenti destinati ad altre persone in stato di disagio. Una nuova rete dunque che collega il mondo del volontariato, il

territorio, le fragilità. La prima distribuzione è organizzata dall'Opera Barolo giovedì 13 dicembre alle 16.30 presso l'Housing Giulia via Francesco Cigna 14/L che coinvolge una trentina di associazioni di volontariato ed enti caritativi. L'attività di confeziona-

mento dei kit è stata curata dalla Pastorale Migranti e dalle organizzazioni no-profit appartenenti alla rete del Distretto Barolo di Torino. La consegna dei kit avverrà, come nel caso di giovedì 13 festa di Santa Lucia, durante momenti aggregativi ed eventi comunitari che coinvolgono la cittadinanza durante i quali le famiglie beneficiarie potranno anche ampliare la propria rete di legami sociali.

Federica BELLO

O: LE PROPOSTE DELLE COMMISSIONI DI QUARTIERE



(foto Masone)

A **Mirafiori Nord** i cittadini hanno lavorato sulla riqualificazione dell'area mercatale di via Baltimora presentando un progetto operativo in Circoscrizione e all'assessore alla Viabilità Lapietra: «è emersa l'urgenza», sottolinea Michele Mastrogiacomo, presidente della Commissione di quartiere Mirafiori Nord, «di liberare via Castelgomberto per esigenze di viabilità e valutare la possibilità di riservare parcheggi con disco orario nelle ore mattutine». C'è poi il piano per i giovani in un quartiere ad alto tasso di di-



soccupazione giovanile dove, a differenza di altre zone cittadine, sono carenti progetti che accompagnano i ragazzi nella fragilità verso l'auto-

nomia: «mancano centri di aggregazioni efficienti», dice Mastrogiacomo, «quelli della circoscrizione 'L'Isola che non c'è' e 'Centro Dentro' necessitano di importanti lavori di manutenzione: su questo punto è opportuno un lavoro sinergico con il Comune, le associazioni e le parrocchie della zona».

Nel progetto c'è anche un'attenzione ai numerosi universitari fuori sede che abitano nel quartiere: «c'è la richiesta di un'aula studio nella zona del Centro Europa oltre a servizi per gli studenti, anche di accompagnamento».

Il «piano» di **Santa Rita** punta sugli anziani e i giovani. «Sono carenti», sottolinea Riccardo Prisco, presidente della Commissione di quartiere Santa Rita, «i servizi dell'Asl To 1 per gli anziani e i collegamenti con l'ospedale Martini». Il piano di sviluppo prevede la riqualificazione del centro di protagonismo giovanile «Centro Anch'io» in via Ada Negri 8 a favore dei ragazzi soprattutto disoccupati che vagano nel borgo: «è opportuno», conclude Prisco, «valorizzare il lavoro degli oratori della zona anche nella promozione di progetti di orientamento al lavoro». C'è poi un piano di intervento sull'area mercatale di corso Sebastopoli dove l'attività commerciale è in sofferenza.

Stefano DI LULLO



do anche tra tradizioni molto distanti dalla nostra che spesso risultano incomprensibili o facilmente fraintendibili agli operatori carcerari. Per questo è necessaria una formazione specifica oltre che la sensibilizzazione alla necessità di figure professionali di questo genere all'interno dei penitenziari sempre più multiculturali. Tutti i mediatori appartenenti all'Ammi sono di origine straniera, elemento molto importante perché «molto spesso avere le stesse origini di un detenuto consente di ottenere la sua fiducia», ha detto Rachel Okungbowa, di Ammi «il che è essenziale se si vuole mantenere almeno una finestra di dialogo aperta». «Ci sono tre modi per affrontare la diversità», ha detto Domenico Arena,

«espulsione, assimilazione (che appiana le diversità) e integrazione (che le valorizza)». Il ruolo del mediatore, percorre questa terza strada: per questo è necessario». E proprio per favorire l'integrazione della popolazione detenuta straniera si inquadra la firma del procolo d'intesa per «agevolare e gestire il pluralismo religioso nei luoghi di detenzione dislocati sul territorio della città di Torino» firmato lunedì scorso in Comune da Marco Giusta, assessore ai Diritti, Monica Gallo, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Domenico Minervini, direttore della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e Gabriella Picco, direttore e dell'Istituto penale per minorenni Ferrante Aporti.

Marco LONGO

CEO, L'ISTITUTO TECNICO E IL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CHE INAUGURA UN LABORATORIO PER AUTOMOTIVE

futuro

mativa che ci è riconosciuta istituzionalmente - ma che è confermata dall'inserimento lavorativo dei nostri studenti e dalla capacità di affrontare i percorsi di studio dopo essersi diplomati da noi - è la comunità educativa dell'Agnelli, che è casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria. Tutti ingredienti dell'attualissima pedagogia salesiana che si occupa della crescita integrale dei giovani con particolare attenzione a chi è più in difficoltà sia eco-

nomica, venendo incontro al pagamento delle rette, sia di apprendimento o altri saggi». Attenzione alla didattica, alla formazione degli insegnanti, studio assistito, dialogo continuo con le famiglie e, per tutti anche alle medie - come precisa l'ing. Giovanni Bosco, coordinatore del liceo e dell'Istituto tecnico - «il potenziamento di matematica (al liceo con l'approfondimento delle matematiche tridimensionali) e dell'inglese con insegnanti madrelingua. E poi nel biennio del liceo la certificazione Pet curriculare,



le certificazioni più avanzate nel triennio e l'alternanza scuola lavoro («inventata» da don Bosco) concepita in vista dell'orientamento lavorativo in collaborazione con le imprese del territorio».

Nelle foto piccole don Claudio Belfiore, l'ing. Giovanni Bosco sopra, una classe del liceo scientifico

La cura della didattica e della formazione del corpo insegnante per accompagnare gli allievi al diploma in modo da esprimere al meglio i propri talenti (nel biennio del liceo per i ragazzi con più difficoltà vengono proposti nel pomeriggio percorsi per imparare un metodo di studio perché nessuno rimanga indietro) sono i punti di forza del liceo. A questo riguardo, per ottimizzare la programmazione delle attività didattiche e garantirne sia l'attuazione che la continuità, la scuola si è organizzata in «dipartimenti» a seconda delle materie e il singolo dipartimento è organizzato e gestito da un docente con incarico di «referente» e coordinatore anche degli altri insegnanti per una verifica continua sull'andamento del-

la classe e sull'apprendimento del singolo allievo. «La scelta dell'orario modulato su tre blocchi di due ore per materia (per un totale di sei ore ogni mattina, ndr)» conclude l'ing. Bosco «garantisce un approfondimento maggiore. A riprova che il metodo funziona sono i risultati: ad esempio lo scorso anno all'esame di maturità nessuno dei nostri studenti, anche quelli con qualche difficoltà nelle materie scientifiche, hanno preso l'insufficienza nella prova di matematica, in sei sono usciti con cento e in quattro con la lode». Per chi non può esserci sabato 15, un altro open day si terrà sabato 19 gennaio 2019 (tutti i dettagli sul sito www.agnelli.it).

M.LOM.